

I danni dell'occupazione italiana

Gheddafi insiste, Roma ci risarcisca

TRIPOLI — Bandiere listate a lutto, black out delle telecomunicazioni, porti ed aeroporti chiusi, manifestazioni di ex combattenti, di giovani ed anche due fugaci ed enigmatiche apparizioni del colonnello Gheddafi: il tutto per ricordare gli orrori del colonialismo fascista in Libia.

C'è un tema ricorrente in questa celebrazione: gli italiani devono risarcire il popolo libico per i danni subiti durante l'occupazione coloniale. A sostegno di questa richiesta Gheddafi ha creato la festa dei «martiri e dei deportati».

È una celebrazione ad hoc, per dare maggior forza alle richieste libiche di indennizzo, ma anche per rivi-

talizzare l'immagine dell'uomo politico che, dopo la catastrofe del Ciad, sembra aver perso un po' di smalto e di credibilità. «La guida» si è presentata nel bel mezzo di un incontro tra i giornalisti italiani — convocati a Tripoli dal governo libico — e gli ex combattenti partigiani della guerra coloniale.

Gheddafi non vuole rinunciare a chieder il famoso risarcimento e i rapporti tra i due Paesi si incrinano di nuovo.

La visita di Andreotti a Tripoli è stata rinviata, così come quella a Roma del numero due libico Jallud. L'Italia ha offerto la costruzione di un ospedale come gesto simbolico ma il colonnello ha detto no.